

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

# IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 14 Ottobre

## GESUITERIE

In un giornale parigino che grazie alle contraddizioni ed alle oscenità è giunto a guadagnare milioni, è comparso un sucido e fangoso libello.

In esso Garibaldi vi è trattato come un vecchio pazzo, suo figlio Menotti come un truffatore o giù di lì, sua moglie come una donnaccia che speculi sulla età cadente del marito — e dalli di questo tuono.

Il vergognoso scritto è una corrispondenza da Genova ed è firmata Paolino.

Chi sia questo signore nè sappiamo nè vogliamo sapere: cosa sia lo immaginiamo però di leggieri.

Chi ha tanto interesse di raccogliere del fango e non esita a mentire come un lacchè per insozzarne i cappelli bianchi d'un uomo che è una gloria splendida ed immortale, dev'essere un vigliaccone della risma peggiore, un avvezzo a scappare nell'ora del pericolo — e non ci occupiamo di lui.

Come non ci occupiamo del giornale in cui egli collabora, avvegna che l'uno sia degno dell'altro.

Gli è ben vero che la Francia ha obblighi santi di riconoscenza verso Garibaldi e che a Parigi dev'esser viva la ricordanza di lui e del suo valore a cui si doveva l'unica bandiera prussiana tolta al nemico nella guerra fatale del 1870.

Ma nelle colonne del Figaro si fanno elogi e s'innalzano incensi solo alle prostitute ed ai gesuiti, epperò non vale il conto di rilevare i suoi insulti, ai quali esso stesso non crede.

Ciò che desta un senso di dolore, più ancora che di disgusto — ciò che fa pena profonda ad ogni animo onesto — quale si sia il partito cui obbedisce, poichè l'onestà va al di sopra di ogni partito — si è il vedere certi giornali di parte moderato, raccogliere la sconcia calunnia e farsene arma nelle loro polemiche contro Garibaldi e il garibaldinismo — come lo dicono loro.

Diciamo certi giornali; tutti no: anche nella stampa avversa — siamo noi i primi a riconoscerlo — vi hanno giornali che rispettano se stessi e il loro partito e che comprendono che la calunnia quanto più è vigliacca tanto più imbratta colui che l'adopra.

Ma certi altri? Cosa sono per loro le glorie della nazione? — cosa contano per loro le gloriose ecatombe che con tanto sangue e tanto dolore hanno battezzata la libertà nostra? — Cos'è per loro il debito della riconoscenza e l'amore alla patria?

Cianciafruscole vane — lirismi arcadici posti nell'armadio della fer-ravecchia; e cui non si ricorda nemmeno alloraquando è di mestieri spargere la goccia del veleno.

Ed ecco che, siccome non hanno nemmeno il coraggio di farlo apertamente e colla fronte e gli occhi sollevati, invocano il soccorso dei loro amici buoni, i gesuiti e, come — per dare un esempio — fece ier sera il *Giornale di Padova*, stampano tutto lungo con tutti i suoi sozzi particolari il libello e gli pongono per titolo: TRISTI PETTEGOLEZZI o qualcosa di simile.

Gesuiterie ch'ogni onesto disdegna e che noi stigmatizziamo, arrossendo per chi si abbassa a commetterle.

Tutto ciò che nel libello osceno è contenuto, è calunnia volgare, ma quand'anche o in parte o nella totalità sua fosse vero, sarebbe lecito, sarebbe onesto, sarebbe decoroso sollevare certi veli, e di fronte ad una vita pubblica, splendida come un'epopea, opporre le debolezze e i segreti della vita privata?

Alloraquando quella figura che allato a Garibaldi completava l'ideale del nostro risorgimento — Vittorio Emanuele — sparve nella tomba, e uno stuolo di biografi, avidi non di pagare un tributo alla re magnanimo e al soldato valoroso, ma di farsi pagare il tributo della curiosità pubblica, dimenticò l'eroe e cercò l'uomo alzando persino i veli dell'alcova, noi abbiamo avuto il medesimo sdegno e abbiamo scritto parole simili a queste. Questo dipende da ciò: che noi non mutiamo.

Le glorie della nostra patria sono per noi qualcosa come un nostro patrimonio, come il nostro onore, e chi attenda ad esse suscita il nostro disprezzo e la nostra ira.

Possono dire i giornali che si fan belli di tali gesuiterie questo che noi abbiamo detto?

Essi hanno accusato di cortigianeria il nostro entusiasmo per Garibaldi ed han dimenticato le cortigianerie di cui furono e sono maestri — cortigianerie giunte al parossismo, al delirio, come quando si leggeva, nei giornali di tre o quattr'anni fa che Michele Lessona, lo scienziato illustre, era rimasto muto innanzi la *scienza profonda...* del principino di Napoli.

Essi hanno dimenticato — ma ricordiamo noi e la loro condotta, sicuri del responso, affiliamo al giudizio degli imparziali e degli onesti.

### Riforma nelle scuole tecniche

Una circolare di De Sanctis ai prefetti, provveditori, presidi e direttori delle scuole tecniche, accompagna le riforme delle medesime. Ogni scuola dovrà istituire una quarta classe complementare, quando si presentino alcuni che chiedono di esservi ammessi. Ove alcuni studenti disapprovati nell'esame delle sole materie oggi riservate alla classe complementare (computisteria e scienze naturali), intendano passare all'Istituto tecnico, saranno ammessi alla prima classe. Nelle città dove esistono più scuole tecniche, una di esse rimarrà senza

classe complementare, avviando esclusivamente l'istituto tecnico.

I nuovi regolamenti verranno applicati nell'entrante anno soltanto per la prima classe, ed i consigli scolastici e gli insegnanti studieranno il programma per le classi successive, proponendo quelle modificazioni che crederanno più necessarie tanto per le classi successive, quanto pel corso complementare.

### UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.<sup>a</sup> pagina).

### RASSEGNA ESTERA

Continuano dall'Oriente le migliori notizie; difatti predomina l'opinione che Dulcigno verrà proprio consegnato. E ne sarebbe tempo!

Pure la stampa non osa pronunciarsi e continua a diffidare.

Dove poi la diffidenza si pronuncia unanime, si è sul fatto che tutti sanno come dopo Dulcigno verranno le altre questioni, cosicchè la questione orientale sarà sempre viva del pari.

In ogni modo la questione montenegrina sarà assopita; e questo sarà un grandissimo vantaggio, perchè la questione orientale è troppo complicata che non si abbia a dividere l'opinione del Gladstone che i passi si hanno a fare ad uno ad uno, ma tutti.

Ci sarà poi questo di vantaggio che le potenze devono avere compreso che volendo finiscono coll'imporsi, come pure crescerà la fiducia nel Gladstone, che prova poter riuscire ad imporsi a un Bismark. I popoli orientali saranno poi con lui, e il loro appoggio gli fornirà nuova lena ed appoggio.

Tutto non si potrà definire in Oriente senza complicazioni che possono scaturire dalla menoma contingenza: ma in ogni modo la posizione si farà meno complicata e quindi più facile l'azione in pro delle nazionalità, tanto più che le potenze interessate finiranno coll'elidersi e quelle, come l'Inghilterra di Gladstone, che guardano oggi ai principii, non mancheranno di alleati. Siamo lieti di vedere prima la nostra Italia coll'Inghilterra liberale. Non si dirà così che si agisce a tentoni!

### LA VOCE

#### DEGLI IRREDENTI

Pubblichiamo un'altra delle interessanti e patriottiche lettere dell'egregio nostro amico cav. Conci:

Pregiatissimo sig. Direttore del BACCHIGLIONE.

L'amministrazione civile e giudiziaria nel Trentino è perfettamente condotta in armonia alla politica, perchè dessa è il perno, intorno al quale tutto deve aggirarsi. — Dal superiore all'ultimo servo di un i. r. ufficio, si aprono le porte con ambe le mani a colui che la pensa alla tedesca, e lo si incontra con una dozzina d'inchini e gli si accorda ogni sorta di favori che egli chiede. — Si usano sgarbi, villani trattamenti, si fanno subire ritardi e talvolta si nega giustizia a colui che, pensando all'italiana, non vuol smentire se stesso. Gli uffici principali per la massima parte sono presieduti da persone tedesche, dotate di tutte le prerogative che possiedono i capi di polizia; quasicchè ancor a queste fosse affidato un simile ufficio. — Se a qualche fedelone di nazionalità italiana è concesso un così ALTO ONORE, Dio ce ne scampil — Non c'è peggior genia di quella di coloro che impunemente negando la propria nazionalità, non si avvedono che rinegano la loro stessa

madre! E pur troppo si trista semenza che ricorda i codardi delatori dei tempi antichi oggidì s'incontra dovunque. L'avidità del denaro e la bramosia di far carriera per guadagnarlo, acceca l'uomo nelle sue azioni e lo abbrutisce nel cuore.

L'istruzione pubblica viene impartita in lingua italiana; ma dalla 3.<sup>a</sup> classe elementare sino all'ottava ginnasiale diventa obbligatoria anche la tedesca. Gli insegnanti di ciascheduna classe, o per convincimento, o per essere loro imposto, ispirano ai loro scolari il rispetto all'Austria, come la sola e legittima padrona di casa, e così si tenta di sradicare da quelle giovani menti l'idea che sono italiani e che l'Italia è la loro vera patria. In chiesa e nelle scuole assume gran parte d'influenza il clero, che trema al nome d'Italia, come il figlio snaturato che paventa la vista della madre rinnegata.

Con tutti questi elementi di poco lieto augurio, la verità — quantunque a stento — si fa strada da sola. La gioventù del Trentino ci ha sempre offerto un bell'esempio di virtù patriottiche. Educata per la massima parte nelle scuole ginnasiali di Trento, Rovereto, ecc., da professori, quasi tutti devoti all'Austria (perchè, dicono gli ingenui, da essa pagati) la vediamo insidiosamente circuita da ogni lato nell'istruzione per indurla ad amare l'Austria e a rinnegare la patria: ma un bel giorno nasce l'esplosione di un sentimento opposto, nutrito e alimentato al domestico focolare; e numerosa questa gioventù della più eletta società, l'abbiamo veduta in ogni occasione correre in seno all'Italia e spargere il suo sangue sui campi di battaglia, e prestar i suoi servigi nei pubblici uffici, chiudendo dietro a sé con intrepidezza la porta di casa sua, frenando le lagrime sin oltre i confini per l'abbandono dei suoi cari.

Ma in quel momento li accompagna una viva fede, fede che ebbero sempre gli italiani nell'idea di scacciare da casa loro lo straniero; ma che pei Trentini è ancora un vago sogno.

Pure oggidì il sentimento della maggioranza degli italiani è di consolidare l'apparente amicizia col vecchio nemico e dalla diplomazia non si sa trovare alcun mezzo di soluzione. Intanto la Grecia chiede territori e l'Europa si adopera per farglieli avere; il Montenegro vuol possedere una parte dell'Albania, e questa non vuol saperne di cedere; ma l'Europa lo vuole. Il Trentino vorrebbe darsi all'Italia, e l'Italia (forse perchè potenza di primo ordine) non lo chiede all'Austria con insistenza, e se fa d'uopo all'Europa ad imitazione delle piccole potenze. Ma l'Austria non lo cede e qui sta il guaio. Ora, a me sembra che basti un po' di logica per comprendere le mire dell'Austria. — La popolazione del Trentino non è fedele ad essa, ma all'Austria poco importa: punisce i ribelli e tira innanzi; ciò che ad essa preme è di conservare ad ogni costo quel territorio per le sue viste strategiche. E quali sono? Occorrerà essere diplomatici per comprenderne la malizia, o strategici per travederne lo scopo? Chi insiste nel voler possedere la porta della casa altrui, mostra l'intenzione di entrarvi a suo piacere; e, se questa intenzione non l'ha, si ritiri da quella porta, difenda quella di casa sua, e allora i

due proprietari saranno alla pari nel difendere ciascheduno la sua proprietà. — Ma l'Austria, è lungi dal seguire questa logica, e l'Italia non si muove e tace. L'Austria fortificando oggi un territorio che non è suo, dà prova di avere il presentimento che un giorno il padrone legittimo glielo possa chiedere. Essa non glielo darà, ma anzi lo vorrà difendere a tutta oltranza. Son queste le prove d'amicizia che essa offre all'Italia? ed è a queste che l'Italia dovrebbe prestare cieca fede? — Ma a parte ogni questione di diritto, vi è un sentimento non solo patriottico, ma anche umanitario, a cui l'Italia non può restare indifferente senza venir meno al suo passato e smentire se stessa; ed è quello di pensare per la popolazione miseranda del Trentino, ed aprire ad essa un mezzo di rifugio e di vita dal momento che l'Austria non se ne cura. — Non tema l'Italia di provocare il disgusto dell'Austria, perchè in cambio guadagnerà la stima dell'Europa che è ben maggiore: Ma chi potrà sperarlo? Non ne abbiamo sinora tali indizi che ci possano lusingare; anzi tutt'altro, e in un'altra mia darò una prova (descrivendo un fatto palpitante d'attualità) degli eccessivi riguardi che l'Italia ha verso l'Austria e così darò termine a questa piccola breccia ch'io pure ho voluto aprire per mostrare, a chi non lo sapesse, lo stato del mio paese natio di fronte all'Austria e all'Italia. Non smetterò per altro il pensiero di occuparmi ancora quanto posso, sebbene sappia di fare un buco nell'acqua.

Sono sempre di Lei  
 Devotissimo  
 B. CONCI.

Padova 13 ottobre 1880.

## CORRIERE VENETO

Da Piove

13 ottobre.

Non vi parlo delle tre accademie di prestigittazione date dai coniugi Clementini la cui fama è conosciuta, non solamente da tutti i principii — più o meno ereditari — dell'Austria e della Germania — come dicevano i manifesti — ma bensì ancora da tant'altre brave persone la cui nobile origine si perde nella solita notte dei tempi, e fra le quali, non ne dubito, vi ci troverete voi pure...; come non vi parlo nemmeno della chiusura del corso autunnale di ginnastica, avvenuta oggi stesso; nè della *première del Crespino* che avrà luogo Sabato sera; piuttosto vi dirò che la Giunta municipale ha gentilmente concesso alla nostra Società ginnastica l'uso gratuito della Palestra ginnastica comunale; e colla quale ho...

— Finito, forse?

— Ah, no! mi resta ancora da mandare i miei più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili signore che spontaneamente si sono offerte di andare a raccogliere le oblazioni per fare una bandiera da presentare alla sunnominata Società ginnastica. Iniziatrici — non fa duopo il dirlo — ne sono state le sempre gentili e simpatiche signore Ve... lo dirò un'altra volta, ritornando sull'argomento.

Arve.

Da Sacile

13 ottobre.

(G. C.) — Comunque scorbacchiata a dovere dal *Tagliamento*, l'autorità



politica di Pordenone seguita con pertinacia a far guardare da numerosi agenti della forza armata tutte le strade, i ponti e le case isolate sparse nel nostro territorio, a causa delle voci sparse di bande di internazionalisti.

Siamo sempre alle solite colle perquisizioni, cogli interrogatori, ed altre simili galanterie da carabinieri.

Il commissario di polizia, il quale da qualche tempo non vede nei suoi sogni che macchine infernali, dinamite, petrolio — e chi più ne ha più ne metta — ci ha gabelati tutti per internazionalisti.

Egli è il commissario più ingenuo di tutta la cristianità. Crede ai sogni ed alle lettere anonime! Una di queste gli fa balenare in mente il sospetto d'una sommossa a Sacile, e tanto gli basta per prendere delle misure eccezionali... mente ridicole; tanto gli basta per farci piovere nel distretto, onde ci tengano gli occhi alle mani, un'infinità di carabinieri e di soldati d'infanteria, i quali poveretti trovando il paese pacifico quanto mai, nè sapendo in tanta bonaccia che pesci pigliare, si limitano a pigliare dei granchi, collo scambiare nelle loro brillanti ricognizioni moderate per progressisti e viceversa.

E quanto durerà ancora questa pesca amena? Suvvia, facciamola finita con tali corbellerie, come la fecero finita colle loro lotte spiacevoli i consiglieri del Comune, nominando un democratico, il Cavarzerani, e due moderati, il Poletti ed il Chiaradia, ad assessori comunali. Per tal modo, poichè il sindaco Granzotto e l'assessore Camilotti sono progressisti, abbiamo in seno alla Giunta la proporzionale rappresentanza di tutti i partiti e giova sperare che la discordia non vi farà più capolino.

Nè faremo un capitombolo così presto come crede il corrispondente sacilese del *Tagliamento*, il quale in un accesso di melanconia profetò imminente lo scioglimento del Consiglio, perchè non fu riletto soprintendente scolastico il dottor Sartori!

*Risum tenentis amici?* Per carità, sig. corrispondente, smettete di sfondare profezie di questo genere, se non volete passare anche voi per un ingenuo della più bell'acqua, come direbbe il prof. Scolari.

A proposito del prof. Scolari: egli villeggia presso di noi il nostro egregio amico, come pure il filosofo Politeo e molti altri signori veneziani ai quali torna assai gradito il soggiorno di Sacile.

Questa infatti è la stagione in cui a Sacile si può divertirsi bene; partite di caccia, gite alpine, scarrozzate,

festine da ballo sono all'ordine del giorno. Le serate musicali dalla contessa Bellavitis riescono sempre più allegre; là tra il buon umore, la buona musica e la buona società, il tempo, per dirla come Yorik, se ne vola via leggiere leggiere senza neanche far rumore coll'ala.

**Bassano.** — Si è inaugurato nel Duomo il Congresso Regionale Cattolico con l'intervento del patriarca di Venezia e dei vescovi di Vicenza, Padova, Cenada, Chioggia e Parma. Gli intervenuti sono pochi.

**Bardolino.** — Il deputato Augusto Righi si è recato a Rivalta, frazione del collegio di Bardolino che egli rappresenta. I suoi elettori gli improvvisarono un banchetto a cui intervennero i Sindaci di quell'alto tratto della Valle dell'Adige. Il Righi pronunciò un discorso, che non fu ancora pubblicato.

**Caldiero.** — A cominciare dal 16 corrente, la stazione di Caldiero, sulla linea Verona Vicenza, sarà ammessa al servizio delle merci a piccola velocità, escluso i veicoli ed il bestiame.

**Dolo.** — Domenica altro spettacolo a Dolo: gara fra 9 canottieri veneziani.

**Gemona.** — La Banda di Sacile domenica si recò a Gemona, accolti con molta cortesia. Si fece anche una gita a Venzone.

**Legnago.** — Nella notte di sabato p. p. ignoti individui lanciarono sassi contro il soldato di guardia alla polveriera della fortezza di Legnago, posta vicino allo stradale che mette a Minerbe e a Bevilacqua. La polveriera è distante dalla fortezza oltre tre chilometri.

La guardia ferita, dicesi, da un sasso, fece fuoco due volte contro gli aggressori; questi però — per quanto si sappia — non furono scoperti.

Le autorità giudiziarie, civili e militari fanno attivissime pratiche per riuscire a conoscere qualche cosa di preciso sul gravissimo fatto.

**Palmanova.** — La Tombola di beneficenza, che doveva aver luogo domenica in causa della pioggia fu protratta a domenica ventura.

**Schio.** — Domenica 24 ottobre avrà luogo a Schio nella valle dei Frati alle ore 9 1/2 un tiro ai piccioni.

**Treviso.** — Fu istituito un comitato per condurre gli operai alla visita all'Esposizione di Milano nel 1881.

**Udine.** — L'avv. Berghinz ha dato le sue dimissioni da consigliere comunale.

La Società Operaia nominò una Commissione coll'incarico di riferire al Consiglio rappresentativo sulla convenienza ed utilità di partecipare al Congresso Nazionale Operaio a Bologna ed a quello Regionale a Venezia.

**Venezia.** — E' arrivata la regina di Sassonia.

**Vittorio.** — Fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto che approva le modificazioni di quella Banca.

## CRONACA

**Dazio Consumo.** — È l'*Adriatico* che parla: a che aggiungere parole di sorta a quello che scrive quell'autorevole giornale? Se parlassimo noi; si direbbe che lo facciamo per ispirito di parte: si dirà istessamente quando si vedrà anche al di fuori stigmatizzare il contegno di un municipio che aveva carpito il titolo di municipio modello?

E adesso pel dazio questo municipio non giuoca un brutto tiro alla città e borioso del proprio spadroneggiamento non tiene un contegno subdolo — proprio degli affaristi — che se soltanto hanno in mira, e si beffano della volontà del paese? E tutto ciò per continuare a tenere in uage coi denari del comune qualche beniamino; ed avere un appoggio solido nelle lotte elettorali per continuare a mantenersi al potere!

Che si miri alle sorprese lo prova il fatto, dice l'*Adriatico*, che il Consiglio comunale non fu ancora chiamato a raccogliersi per deliberare sulla questione del Dazio Consumo.

A Padova l'amministrazione comunale, tronfia degli elogi a torto ed inconsideratamente ad essa prodigati da chi ben non conosceva la sua gestione, o da partigiani politici cui non par vero di lodare una rappresentanza composta tutta di gente della più bella acqua consortesca, — l'amministrazione comunale di Padova diciamo vuol continuare ad ogni costo nella gestione del Dazio Consumo per economia e perciò ritarda la convocazione del Consiglio per deliberare in proposito.

Quando saremo alle strette, anche se per insperato caso il Consiglio comunale volesse vederci un po' addentro nel gravissimo argomento e tentare l'asta pubblica o la licitazione privata, la Giunta dirà che è troppo tardi, che non vi è tempo sufficiente per la pubblicazione degli avvisi, ovvero per maturare con senno le trattative; dirà che non si può supporre che l'assuntore del Dazio offra sufficienti garanzie a che prima della fine dell'anno il Dazio Consumo sia convenientemente organizzato, — e così si obbligherà il Consiglio, anche se avesse la velleità di studiare seriamente l'argomento e far atto di volontà propria, ad abbandonarlo alla Giunta, la quale continuerà a disporre della caterva di impiegati del Dazio e ad amministrare a suo beneplacito il più ricco cespite d'entrata Municipale.

Padova se ha il bilancio in buone condizioni non può dire in coscienza di doverlo a cosiffatti amministratori,

ma sibbene alle ricchezze che le apporta la vastità e la coltura della provincia, la sua fortunata ubicazione, e l'esser sede d'Università e di Comando militare.

Di queste fortune però Padova avrebbe potuto assai più approfittare qualora avesse avuto ben altri amministratori, od almeno un Consiglio nel quale, per essere rappresentate tutte le opinioni, fosse possibile una discussione, nel quale non spadroneggiassero sempre i medesimi elementi, ma come in ogni rappresentanza elettiva dalle divergenze dei pareri sorgessero i principii ricostitutivi dell'azienda pubblica ed il necessario predominio alternato di questi e quegli uomini, di queste o quelle idee.

E si può aggiungere per nostro conto che i bilanci si tengono in apparente ordine perchè più non si parla quasi di opere pubbliche, che l'Università è in continua decadenza, che i commerci ogni giorno più languiscono, e cominciano a vedersi vuote le case e gli appartamenti, mentre i generi di prima necessità trovansi a prezzi più alti che in qualsiasi altra città.

E il dazio è così diretto che si avverano sbilanci come quello dell'anno in corso cui non si sa come si potrà sopperire quando si pensi che ad altri piccoli prestiti si dovette ricorrere, e che lo sbilancio dell'anno aggiunto a quello del 1878 peserà inesorabile sui bilanci del prossimo anno, e stritolerà ogni buona intenzione d'opere pubbliche che sono tanto necessarie perchè Padova non declini ancora più!

Tutto per non fare sul serio e far loro dei calcoli di un appalto, come fanno tutte le altre città del Veneto. Non si ha ragione a dire: *latet anguis in herba?*

**Ufficio tecnico comunale.** — È aperto a tutto il 15 novembre p. v. il concorso ai posti seguenti:

un ingegnere municipale con l'annuo stipendio di L. 4000 — un ingegnere aggiunto, L. 3000 — un sorvegliante alle fabbriche, L. 2000 — un sorvegliante alle strade interne, L. 1800 — un disegnatore, 1400 — un scrivano contabile, 1600 — un diurnista magazziniere, 1000 — un ingegnere direttore per le strade interne ed esterne in ghiaia, 2600 — due sorveglianti stradali di riparto per ciascuno L. 1000.

A questi due sorveglianti spettano, oltre lo stipendio, le erbe di proprietà comunale crescenti sulle scarpe delle strade nel riparto rispettivo, ed essi hanno l'obbligo di provvedersi a proprie spese e di mantenere un cavallo.

L'ingegnere direttore per le strade interne ed estere in ghiaia e i due sorveglianti stradali di riparto non a-

vranno diritto nè ad aumenti quinquennali nè a pensione.

Gli impieghi contemplati da questa pianta si conferiranno per titoli riguardo all'ingegnere municipale, all'ingegnere aggiunto ed all'ingegnere direttore delle strade. Per tutti gli altri posti il concorso sarà per esame, il quale avrà luogo il giorno 29 novembre e seguenti.

Le nomine dei sorveglianti alle strade in ghiaia e del diurnista magazziniere sono di competenza della Giunta; tutte le altre spettano al Consiglio.

**Festa in famiglia.** — Martedì a sera la villa del conte Milone di Sambonifacio in Mandriola offriva ai numerosi invitati una serie continua di scelti e svariati divertimenti.

Suoni, canti, commedie e balli si intrecciarono e susseguirono a vicenda interrotti a mezzo da una splendida e lauta cena. L'eleganza delle dame, l'avvenenza delle fanciulle, il brio dei cavalieri, e più che tutto la squisita gentilezza, ed il finitissimo buon gusto dei nobili ospiti: tutto contribuiva ad eccitare l'allegria la più schietta e naturale.

Primo trattamento della brillante serata si fu la recita di quella graziosissima commedia del Giacosa, ch'è la *Partita a scacchi*. Ne furono interpreti la contessina Elisa Sambonifacio, l'avv. Piave, il prof. Zambler ed il prof. Bonardi. Tutti e quattro riscossero meritamente il plauso generale; la prima specialmente (bellissima ed elegantissima Jolanda) più che diletta, sembrava un'artista perfetta e sicura.

Seguì la farsa: *La parodia del trionfo d'amore*, nella quale le parti principali furono sostenute dalla signora Zambler, dall'avv. Maggioni, e dai professori Bonardi e Canella. Fecero smascellare dalle risa gli astanti, segno codesto il più convincente che i quattro attori seppero riprodurre al vero il brillante carattere dei personaggi che rappresentavano.

Prima e dopo la commedia l'esimio maestro Piccio, il simpatico nostro Fiorentini e quel burlone del prof. Canella fecero del loro meglio per divertire la società con suoni e canti.

Una cena imbandita colla massima prodigalità, un ballo improvvisato con spontanea sollecitudine furono il coronamento dell'opera.

Alla cena non mancarono i brindisi. Il prof. Canella e il dott. Pacchierotti ne fecero di bellissimi. Entrambi furono fedeli interpreti del comune pensiero quando brindarono alla felicità della nobile famiglia dei Sambonifacio.

Che tale famiglia viva non solo felice, ma sia di stimolo a tante altre ricche

lettera, io farò chiamare Costanza e ne giudicherai da te stesso.

— Volentieri — disse Ruggero, abbassandosi a raccogliere il tovagliolo poichè sentiva il sangue salirli al volto in modo che capì che, se la zia portasse per caso gli occhi su di lui, quel rossore lo tradirebbe — volentieri, zia; ma — continuò facendo uno sforzo sopra se stesso — dopo colazione se permettete.

— Si si, mangia, ragazzo mio, mangia tranquillamente. Alla tua età la è una cosa importante questa, me lo so; ma poi, te ne prego, guarda di trovare questa lettera perchè, se è perduta, la povera fanciulla sarà disperata, ne sono sicura.

— Oh la si troverà, buona zia! Siate tranquilla, credo anche di ricordarmi dov'è.

— Ne sono contenta, disse la superiora. Povere piccine, voglio loro tanto bene!

— Allora, terminò Ruggero, non voglio ritardare più oltre il piacere che credete debba questa lettera recare alla signorina di Beuzerie. Fatela chiamare ed io, infrattanto, vo' a cercare il messaggio paterno.

E Ruggero uscì dalla stanza con un'aria così sciolta che, se la superiora avesse, caso mai, avuto dei sospetti, non li avrebbe conservati di fronte ad una simile franchezza, ma essa era lungi le cento miglia dall'averne; perciò fu del tutto zimbello del cavaliere.

(Continua.)

Appendice del *Bacchiglione* N. 16

## UNA VENDETTA ORIGINALE

Il giardino era pieno di giovinette che, simili ad api, correvano di fiore in fiore addimostrando i loro istinti modesti ed orgogliosi; facendosi le une ghirlande di margherite, di pervinche o di violette, le altre corone di rose, di verbene o di gigli.

Lungi da queste giovinette sparse qui e là tra i fiori, fiori esse medesime, passeggiavano due educande parlandosi a voce bassa e riguardando tratto tratto all'intorno con un'aria inquietata se alcuno non le ascoltasse. Una di esse era Costanza. Tutte due volteggiavano le spalle alla finestra ove stava Ruggero, seguendo un viale che terminava ad una muraglia, di modo che gli era chiaro, che giunte a capo di questo viale, ritornerebbero addietro. E le due giovinette si volsero, gli occhi di Costanza s'alzarono macchinamente alla finestra; riconobbe Ruggero, ed incapace a superare la propria sorpresa, gettò un grido di stupore e di gioia.

Il cavaliere era stato veduto: gli era quanto voleva, quindi ritrossi addietro.

Il grido emesso da Costanza era stato così acuto, che tutte le sue giovani compagne accorsero a lei per informarsi del motivo che l'avea cagio-

nato. Costanza si piegò sopra sè stessa come fiore che rechina il capo sullo stelo, e rispose che avendo urtato contro un ciottolo, il piede le era sdrucciolato sulla pietra, per cui aveva temuto al momento di aver presa una storta.

Poco mancò che la povera bimba non portasse la pena della sua bugia, dacchè le fu subito minacciato il dottore del convento, che venti delle sue premurose compagne s'offrivano tutte insieme di andar a chiamare. Ma Costanza affermò con tale accento di verità di non sentir più nessun dolore che le giovinette aggruppatesi attorno a lei, se ne separarono l'una dopo l'altra come passerette che volano via l'una dopo l'altra dall'albero, e si trovarono in capo a pochi minuti sparse come prima pel giardino. Costanza rimase sola colla sua compagna.

Subito gli occhi delle due fanciulle si volsero lentamente alla finestra, e Ruggero conobbe chiaramente che fra quelle due anime purissime non v'erano segreti. Allora s'avvicinò, colla precauzione per altro di restar nella penombra, per non esser veduto che da quelle che sapeano ch'egli era là. Costanza appoggiò la mano sul braccio dell'amica ed arrossi graziosamente. Poi sorse e si pose a cogliere un mazzolino di violette, che pose sul petto, ed il cui colore di azzurro cupo staccava sul vestito bianco. Infine, fatto un breve passaggio, le giovinette rientrarono. Un istante dipoi Ruggero intese un passo nel corridoio, corse alla porta, ma per quanto l'aprì prestamente era troppo tardi:

non vide più che due ombre, due visioni, che svanivano in fondo alla galleria. Soltanto dinanzi alla porta, unica traccia del passaggio delle due educande, v'era il mazzolino di violette che poco prima aveva veduto sul seno a Costanza.

Ruggero si gettò sul mazzolino e lo baciò le mille e mille volte; poi, udendo i passi della zia, la quale pensando ch'egli doveva essersi rimesso dalle emozioni religiose, veniva a cercarlo pella colazione, nascose prestamente le violette in petto e corse incontro alla degna superiora.

Nulla incoraggiò quanto un primo successo. Ruggero aveva veduta da lungi Costanza e n'era stato veduto, Ruggero teneva stretto sul cuore il mazzolino che essa aveva tenuto sopra il suo cuore: egli era più di quanto Ruggero avesse sperato da principio, eppure non gli bastava più: Ruggero voleva avvicinarsi a lei, Ruggero voleva parlarle: perciò stava attento alla prima occasione, pronto ad afferrarla pei capelli, quando la si presentasse. Fu la buona superiora che la fornì ella medesima.

Si comprende come la conversazione tra nipote e zia fosse uno scambio continuo di domande per parte di Costanza e di risposte per parte del primo. — Dapprima le domande avevano avuto per oggetto il barone e la baronessa, poi gli affittavoli, poi il paese; di là s'era passati ai più vicini dei conoscenti ch'erano i Senectère, poi, dopo i Senectère s'erano scorsi in rivista i Chemillè; alla fine, dopo i Chemillè

era venuta la volta dei signori di Beuzerie.

— Ah, buon Dio! — esclamò Ruggero, udendo questo nome — quale fortunata combinazione, cara zia, che voi mi ricordate un incarico ch'io aveva proprio scordato! Tre o quattro giorni prima della mia partenza per Chinon incontrai a caccia il signor di Beuzerie, ed egli, sapendo ch'ero sulle mosse per farvi una visita, mi pregò di recapitare una lettera a sua figlia. Ora, che cosa io n'abbia fatto di questa lettera, ch'egli mi spedi la sera prima ch'io partissi, allè mia, non lo so mica.

— Per carità — disse la buona superiora, che tu non l'abbia perduta! La povera piccina è assai triste da quando ritornò al collegio, e questa lettera le sarebbe una consolazione.

— Oh allora, zia mia, soggiunse Ruggero, la cercherò: deve essere nella mia valigetta; ma del resto, se la signorina di Beuzerie è triste, conviene darle una puppatola, perchè la è ancora una bimba, mi pare.

— Guardate il signor uomo filosofo! Ebbene, ecco che ti inganni, la signorina di Beuzerie è divenuta una giovinetta da un mese a questa parte. Non so che cosa le sia accaduto durante la sua permanenza in famiglia, ma ciò che io so, è che essa non è più riconoscibile.

— Ma, io pranzai ad Anguilhem con lei or sono otto o dieci giorni appena e vi confesso, zia, che non mi sono accorto punto, di quanto mi dite.

— Ebbene, ascolta: va a cercare la



famiglie della nostra città! in breve non si parlerebbe più della proverbiale nostra musoneria. Ecco ciò che noi sinceramente auguriamo.

**I monelli.** — È un argomento ben doloroso quello dei nostri monelli, e scotta davvero il doversi intrattenere di essi, poichè parlando delle loro prodezze non si fa certo onore alla città e mostrano quanto poca sia la educazione presso certa gente.

Devesi oggi registrare una non indifferente disgrazia a motivo di un brutto scherzo fatta in Via S. Caterina ad una vecchia settantenne.

Andava questa nei fatti suoi; quando un monello le faceva lo sgambetto e per impedire che riuscisse a rimettersi le dava anche un urto. Precipitava la povera vecchia in terra, e riportava alla fronte una ferita abbastanza grave, su cui i medici si riservarono di pronunciarsi; una alla natica sinistra per la quale si dovette applicare subito le mignatte ed una forte contusione ad un ginocchio.

Sono cose che disgustano ogni animo gentile!

**Banchetto.** — Come era stabilito, domenica alle tre pomeridiane la società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti si radunò a fraterno banchetto nelle sale del Ristoratore Pedrocchi.

Gi' intervenuti furono 107 e tutto procedette col massimo ordine e tranquillità: ciò a merito speciale della commissione all' uopo incaricata.

Il sindaco, invitato, non mancò di intervenire ed a tempo ed a luogo pronunciò un discorso, lodando la detta commissione, e si ritenne contento di quel ritrovo, finendo coll'incoraggiare i soci ad incrementare sempre più questa lodevole istituzione.

Anche l'onorevole Morpurgo, presidente della società, disse eleganti parole all' indirizzo della stessa, e traendo argomento dal fatto che un socio con gentile pensiero avea adobbata la sala di freschi ed odorosi fiori e di sempre verdi, paragonò l'olezzo dei fiori all'olezzo delle virtù che questa società non manca di promuovere; e ricordò anche il lascito di L. 1000 del signor Liviero Giuseppe che, quantunque non socio, pur tuttavia lodando ed apprezzando l'istituita unione volle di questa in tal forma apprezzare il merito.

Il presidente onorario signor conte Luigi Camerini fece per sua parte recapitare una lettera d' encomio e di lode alla società, lamentando di non poter anch' egli intervenire.

Venne pure recapitato da Roma un lungo ed espressivo telegramma del socio dott. Mattioli, che offriva L. 10 ad un socio bisognoso.

A completare la festa, la commissione pensò con generoso pensiero di far distribuzione del fondo civanzato in L. 68 a quattro soci bisognosi ed ammalati.

**Incendio in Provincia.** — Anche oggi devesi registrare la scomparsa di un casolare e precisamente in Pernumia, con un danno di L. 200 fra casolare e attrezzi rurali.

Un bambino di nove anni, certo Belluco, giocando con zolfanelli, fu causa della sventura.

Era andato a visitare suo zio! Bella visita davvero.

**Grave disgrazia.** — Certo De Toni, d'anni 54, villico di Noventa Padovana veniva a Padova sovra un carretto, allorchando il cavallo, per motivi che si ignorano, impaurì e prese la mano all'auriga sullo stradale di S. Gregorio.

Invano il povero De Toni cercò fermarlo; trascinato per terra, ne riportò alle costole tali fratture che trasportato al civico ospedale versa in gravissimo pericolo di vita.

**Teatro Garibaldi.** — La medesima di una ragazza malata — queste bellissime scene del Ferrari — furono recitate assai bene ed ebbero molti applausi.

Più che non le Dame Cosmopolite,

le quali però se comprendessero che il varcar certi limiti e commettere certe profanazioni — come quel gruppo di Garibaldi e Canzio — è semplicemente indecente, — piacerebbero di più.

Certi quadri son fatti benino — vedremo l'esito di stassera.

**Diario di P. S.** — Il diario di pubblica sicurezza è nitido. Il bel tempo tiene allegri i malviventi, e li convince essere ben meglio bearsi e questo raggio di sole di quello di stare chiusi fra le mura delle carceri. Queste saranno buone per rigori invernali.

Hanno torto?

**Una al di.** — Bernardino reduce da un lungo viaggio descrive le meraviglie di alcune delle grandi città.

— Che splendida illuminazione! — esclama — tutto è illuminato a gaz; perfino le carrozze hanno i loro due beccucci di gaz!

**Solletino dello Stato Civile** del 12

**Nascite.** — Maschi 0 — Femmine 3.

**Morti.** — Tocciato Erminia di Giacomo di giorni 4 De Lorenzi Umberto di Fortunato di giorni 26.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esporrà questa sera:

*L'importuno e il Distratto.* — Seconda rappresentazione delle Dame Cosmopolite. — ore 8 1/2.

**Cronaca Giudiziaria**

**Processo Ivon-Allis-Mazza**

Alcuni giornali, la cui fantasia è solita a galoppare sul Rabicano del sistema inventivo, annunciarono che è già uscita l'ordinanza di non luogo pronunciata dalla sezione d'accusa in confronto della signora Emma Allis-Pessina, conosciuta sotto il nome di arte di Emma Ivon, pel noto processo, e che essa stia per andare a raggiungere in Torino i suoi consoci della compagnia drammatica milanese, che presentemente agisce in quella città sulle scene del teatro Balbo.

Nulla di più inesatto di questa notizia. La sezione d'accusa non ha ancora pronunciata veruna ordinanza, e ciò per la semplicissima ragione che il procuratore generale non ha ancora formulate le sue requisitorie sulle quali appunto la sezione d'accusa è chiamata a deliberare.

**Corriere del mattino**

**Notizie interne**

Il ministero della guerra ha determinato che i volontari di un anno, i quali si trovano presentemente sotto le armi, dovendo essere inviati in congedo illimitato il 31 del corrente mese siano sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti e per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente, tra il 20 e il 25 di questo mese.

— Zanardelli sarà a Roma ai primi di novembre.

— Al ministero dell'interno lavorasi per la preparazione delle statistiche delle Opere pie del Regno.

Tali statistiche dovranno servire per gli studi della Commissione di inchiesta sulle Opere pie.

Questa Commissione per compiere i suoi lavori si dividerà in sub-commissioni provinciali.

— Il Tevere per le continuate piogge è salito in piena ed è gonfio.

— In dicembre il Papa terrà un concistoro nel quale nominerà parecchi cardinali.

— Ecco i nomi dei relatori della commissione generale dei bilanci:

Entrata, on. Branca; Tesoro, on. Nervo; Finanze, on. Leardi; Guerra, on. Sani; Marina, on. Bru; Lavori pubblici, on. Indelli; Agricoltura, on. Marazio; Istruzione pubblica, on. Bacelli; Grazia e giustizia, on. Melchiorre; Interno, on. De Renzis; Esteri, on. Damiani.

— In seguito al processo pei fatti del 27 agosto di Napoli saranno rinviati alla sessione d'accusa due fun-

zionari di pubblica sicurezza, nove guardie e parecchi perturbatori sandonastisi. Per occultazione di reati fu sospeso l'ispettore Vigo.

— Il ministro Milon dopo assistito alle feste di Barletta passerà a salutare i suoi elettori di Bari.

— Lunghe e continue sono le conferenze alla Consulta per gli ambasciatori esteri che in massima però propendono a credere che la Turchia ceda davvero.

— L'ambasciatore austriaco Wimpfen torna a Roma entro la settimana.

— Il sindaco di Torino dichiara che pel monumento al generale Alfonso Lamarmora furono raccolte finora lire 53,010.84, e per quello al conte Federico Sclopis 8094.60.

Prima di prendere una risoluzione relativa ai monumenti e dichiarare chiusa la sottoscrizione il sindaco fa un nuovo appello agli italiani.

**Notizie estere**

L'imperatore Guglielmo rifiutò ricevere l'indirizzo che in occasione delle feste di Colonia intendono presentargli i cattolici del Reno.

— La questione di Gibilterra si aggrava e dà luogo a continue trattative.

— A Madrid avrà luogo un meeting libero-scambista.

**UN PO' DI TUTTO**

**Offenbach ed il numero tredici.** — Il testè defunto Offenbach era un originale persino nelle sue superstizioni del *tredici* e del *venerdì*, ma al rovescio. Se si trovava seduto ad una mensa di dodici convitati, lui compreso, si alzava tosto in gran fretta e correva a cercare un tredicesimo, sostenendo che il numero tredici era per i convitati una garanzia di vita lunga. Così pure egli sceglieva sempre il venerdì per mettersi in viaggio e per le prime rappresentazioni dei suoi lavori, e si credeva in tal modo sicuro dai fiaschi e dagli incidenti ferroviari.

**Il principe Bismark.** — Il principe Bismark è l'uomo in Germania più carico d'onori e d'uffici: egli è: cancelliere dell'impero e direttore degli affari esteri, presidente e primo ministro, direttore degli affari esteri del regno, ministro del commercio e dell'industria, ministro del Lauenbourg presidente del Consiglio della Banca imperiale ecc. ecc., generale di cavalleria, commendatore e cavaliere d'un numero infinito d'ordini, presidente effettivo ed onorario di una moltitudine di Società, Associazioni ecc. Ha 54,000 marchi di onorario come ministro tedesco e prussiano, e 9,000 marchi come ministro del Lauenbourg, in tutto 78,750 franchi all'anno.

**L'uso dei palloni in guerra.** — Si sono fatte a Woolwich interessanti esperienze per applicare la scienza areostatica alla guerra. Si esaminarono quali pericoli può correre un pallone in una battaglia.

Il pallone militare, che dovrebbe contenere due o tre persone soltanto, dovrebbe essere legato e lanciato ad una altezza di 80 piedi e alla distanza di circa 2 mila yards da qualunque batteria nemica. Ove cannonieri facciano fuoco contro il pallone, è difficile, colle condizioni sopra dette, che l'offendano.

Ed difficile, ma non impossibile. Tanto è vero che, dalle esperienze fatte a Woolwich, risultò come, ad ogni dieci colpi il pallone rimaneva bersagliato.

Così che la commissione delle esperienze convenne nell'uso del pallone come mezzo di esplorazione, ma non nell'abuso.

**Corriere della Sera**

**Notizie interne**

Si conferma che la relazione della commissione d'inchiesta ferroviaria conchiude per l'esercizio privato, riservata la ingerenza governativa e l'alta sorveglianza per regolare l'andamento di tutti i servizi.

— La voce del ritiro dell'ambasciatore Barral da Bruxelles originò dal fatto che sta egli per prendere il solito congedo.

— Zanardelli presenterà la relazione sulla riforma elettorale ai primi di novembre.

— I superstiti dei Mille, in numero di una cinquantina visitarono Garibaldi, e gli offersero un indirizzo in

un cestello di filograna. Il generale commosso rammentò le loro gesta, e li esortò a guidare la gioventù italiana nelle prossime battaglie.

— Ci furono gravi guasti nelle linee telegrafiche di Firenze.

— E' prossimo un movimento nel personale della magistratura. Pironti ebbe formale promessa di nomina a procuratore generale presso la Corte d'Appello a Roma; verrebbe promosso procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze.

**Notizie estere**

Si assicura che non ostante la cessione di Dulcigno la flotta europea non si scioglierà. Prevedonsi altre complicazioni in Oriente.

— Il Popolo Romano fa ritenere non impossibili nuovi ritardi per la consegna di Dulcigno.

— Rapporti dei prefetti constatano che tutti i gesuiti scacciati nel decorso estate fecero ritorno in Francia. Si decise ripeterne la espulsione.

— Si smentisce che Henry Martin sia stato colto da insolazione a Libsona.

— A Costantinopoli vociferasi che Murad possa venire rimesso sul trono in luogo di Abdul Hamid.

— Ebbe luogo un abboccamento fra Gambetta e Gorciakoff.

— Corre voce che Challemel-Lacour intenda dimettersi dall'ambasciata di Londra, non essendo d'accordo col Saint-Hilaire sulla politica orientale.

— Il vescovo d'Angers ha pubblicato una lunga memoria contro la chiusura delle congregazioni non autorizzate.

— In Austria si aggrava assai la lotta delle nazionalità. I Congressi tedeschi per protestare contro la politica del governo si moltiplicano: lo stesso Consiglio comunale di Vienna l'appoggia.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 12.** — De Woestyne re-dattore del *Gaulois* fu condannato a 6 mesi di carcere, a 1000 franchi di multa e a 4000 di danni e interessi per diffamazione verso il colonnello Yuny, che accusò di aver consegnato alla Germania i piani di mobilitazione dell'esercito francese. Ducatez gerente del *Gaulois* fu condannato a 500 franchi di multa.

**BAOSIC, 12.** — Tremila montenegrini soltanto accampano a Sutorina. L'amministrazione marittima di Dulcigno prese misure nel caso della cessione immediata.

**ROMA, 13.** — Nei circoli diplomatici credesi, anche per notizie venute da altri gabinetti, che questa volta la serietà della risoluzione della Porta non possa più essere posta in dubbio.

**BRINDISI, 13.** — I sovrani di Grecia, giunti stamane sono ripartiti per Corfu.

**LONDRA, 13.** Il *Times* dice che per la cessione pacifica di Dulcigno la dimostrazione navale, avente per iscopo tale questione cessa ipso facto.

**PARIGI, 13.** — Hassi da Scutari: I turchi si preparano a consegnare Dulcigno. Temesi qualche tentativo di resistenza da parte degli albanesi.

Notizie da Vienna considerino improbabile una nuova dimostrazione navale, ma smentiscano il telegramma da Berlino al *Morning Post* il quale dice che la Germania, l'Austria e la Francia si sono digià pronunziate contro qualsiasi dimostrazione navale.

**ROMA, 13.** — L'*Osservatore Romano* dice che il papa accolse le ripetute istanze del cardinale Nina per essere rilevato dall'ufficio di segretario di stato per motivi di salute, ma dispose che il cardinale Nina conservi anche per l'avvenire la prefettura dei palazzi apostolici.

I giornali credono che Jacobini rimpiazzerà il cardinale Nina.

**SCUTARI, 13.** — Riza convocò i capi della Lega Albanese per esortarli a cedere pacificamente Dulcigno.

Una grande assemblea popolare si riunirà a questo proposito.

**PARIGI, 13.** — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di Constans relativo all'applicazione dei decreti sulle congregazioni.

**ROMA, 13.** — Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli 12: Il testo della Nota consegnata dalla Porta agli ambasciatori è del tenore seguente:

Volendo la Sublime Porta dare una nuova prova della sua lealtà e del suo buon volere, dichiara che cederà Dulcigno e darà immediatamente categoriche istruzioni alle autorità del luogo nella cessione di questa località alle autorità montenegrine con mezzi pacifici. Una convenzione dovrà stipularsi per regolare le modalità della cessione suddetta. Il governo ottomano, che non fa questo sacrificio che allo scopo di evitare la dimostrazione navale, spera che in presenza di questa misura la dimostrazione stessa sarà completamente abbandonata.

**TUNISI, 13.** — La squadra francese del levante lasciò la *Goletta* e si diresse al Pireo.

**BAOSIC, 13.** — La corvetta inglese *Bittern* si recò a Cattaro per consegnare nuove istruzioni al console Green che lascia oggi Cettigne.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**OROLOGERIA**  
ALLA  
**CITTÀ DI GINEVRA**  
IN PADOVA  
Via San Canziano N. 438

Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

**D'AFFITTARSI**  
ANCHE SUBITO

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

**Fabbrica Cappelli**

PIU' VOLTE PREMIATA  
DI  
**GIUSEPPE INDRI**

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cochiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289)  
**Borgo Codalunga, N. 4359.**

**FARMACIA KOFER**  
allo Struzzo d'Oro

**Idro-Alcoolato**  
di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Idro Alcoolato di China e Ferro* o Elixir Tonico Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, acciando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

**Sciroppo di Tamarindo Concentrate**

Questo viene preparato con metodo speciale in modo che non restanomenomamente alterati i principi attivi del Tamarindo.

Esso sciolto nell'acqua, riesce una bibita deliziosissima. 2147  
Una Bottiglia comune cent. 75.

**DEPOSITO**  
**Vero Sale di Mare per Bagno**

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.



## NON PIU' MEDICINE

**Perfetta Salute**

restituata a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la dolziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni di invariabile successo.

80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,321.

Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua dolziosa **Revalenta Arabica**.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'inflamazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via Sant'Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.**

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103



## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **M. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio** — **Pianeri e Mauro**. 56

## CONTRO LA TOSSE

### Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

**Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona**

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della **Tosse nervosa**, di **raffreddore bronchiale**, **asmatica**, **canina dei fanciulli**, **abbassamento di voce e male di gola**.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

**Giannetto Dalla Chiara** f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in **Padova** sigg. **Pianeri e Mauro** all'Università. In provincia di **Rovigo** da **Fioriani** farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

## NON PIU' CALLI AI PIEDI

### I Cerottini

preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, **estirpano radicalmente e senza dolore i calli** guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti **Paracalli**, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

## SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevole e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34** sotto il **Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

## PASTA PITTORALE

del dott. **ANDREU** di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

**TOSSE** spaziale proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e le carte azotate, rimedio sicuro pel sollievo e la guarigione

### DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2 50 ogni scatola indistintamente. Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro**. 104

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE  
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

## ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (215)

Prof. **Ferdin Colletti** - Dott. **A. Barbò Soncin**, Edit. e Compil. - Dott. **A. Garbi**, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermou, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**

**MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.